

Avanti c'è posto

Senza portafoglio mica tanto I ministri fanno il pieno di consulenti

di CARMINE GAZZANNI

Li chiamano “ministri senza portafoglio” perché sono a capo di dipartimenti che rispondono a Palazzo Chigi. Ma da febbraio a maggio i loro collaboratori sono passati da 39 a 70. De Vincenti, Finocchiaro e Madia i recordmen.

A PAGINA 7

Senza portafoglio mica tanto Ministri pieni di consulenti

I recordmen De Vincenti, Madia e Finocchiaro Tra i nuovi assunti ex assessori e uomini Pd

Esercito dorato

Da febbraio a maggio
i collaboratori
sono aumentati
da 39 a 70
oltre ai 66 del premier
e dei sottosegretari

di CARMINE GAZZANNI

Li chiamano “ministri senza portafoglio” perché, come si sa, non sono a capo di un dicastero, ma più semplicemente di un dipartimento che fa direttamente capo a Palazzo Chigi. Anche perché sarebbe un controsenso se si prendesse alla lettera l'espressione “senza portafoglio”. A conti fatti, negli uffici da loro diretti, collaboratori e consulenti abbondano. Per carità, non che nei vari dicasteri siano pochi. Ma qui è soprattutto la spaventosa crescita che sorprende. Basti questo: secondo il primo aggiornamento (pubblicato a febbraio), i collaboratori dei ministri senza portafoglio erano 39; pochi giorni fa, però, è arrivato un nuovo report secondo cui, a distanza di poco più di due mesi,

i consulenti sono diventati 70. Quasi il doppio, insomma. Senza dimenticare, peraltro, che i “magnifici 70”, poi, si sommano agli altri 66 consulenti tra quelli del premier e dei suoi vari sottosegretari.

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Ma a questo punto entriamo nel dettaglio. Chi è il recordmen tra tutti i vari ministri *cosiddetti* “senza portafoglio”? Senza dubbio **Claudio De Vincenti**, che è passato da 10 consulenti a 19. Certo, parliamo nella stragrande maggioranza di professori universitari assunti in qualità di “consigliere in materia giuridico-economiche”. Fatto sta, però, che la spesa cresce considerando che ognuno di loro porta a casa un assegno da 30mila euro. Da qui la domanda: possibile mai che nessuno dei dipendenti del dipartimento che si occupa di Coesione territoriale fosse in grado di assolvere a tali mansioni tecnico-giuridiche? Non male, poi, anche i numeri che registrano le ministre **Marianna Madia** e **Anna Finocchiaro**: entrambe, da febbraio ad oggi, sono passate dai “miseri” cinque assistenti al doppio: dieci collaboratori. E qui i nomi sono piuttosto interessanti. *La Notizia*, d'altronde, già aveva raccontato di come le ministre fossero state “clementi” con i compagni del Pd, tanto che la Finocchiaro aveva assunto **Rudy Francesco Calvo**, coordinatore della comunicazione di *BastaUnSi*; mentre dalla Madia aveva

trovato posto **Simona Testa**, ex assessore al IX Municipio di Roma nella passata amministrazione. Ebbene, a maggio la musica è stata pressoché la

stessa. Per dire: tra i nuovi cinque ingressi dalla Finocchiaro, ecco che troviamo **Raffaele Scamardi**, anche lui ex assessore di Roma al XII Municipio. Dalla Madia, invece, posto a **Valerio Barletta**, presidente, sempre con **Ignazio Marino**, del XIV Municipio. Ma non c'è da sorprendersi: qui tra le new entry rispetto al report di febbraio, anche **Francesco Caligiuri**, dem da sempre vicino alla Madia, e **Francesco Rana**, che invece è un fedelissimo di **Francesco Boccia**. Non che però altrove la musica sia diversa. Per dire: il ministro agli Affari Regionali, **Enrico Costa**, oggi conta 11 consulenti e non più 7 come a febbraio. E chi ritroviamo? **Filippo Mazzotti**, che nel suo curriculum annovera anche un passato alla Fondazione Magna Carta di **Gaetano Quagliariello**, ex compagno di partito proprio di Costa. Insomma, il “così fan tutti” è vivo e mangia insieme a noi.

